

Fior di ciliegio e così via

Fior di ciliegio
leggero volante
ti colgo
cogli occhi soltanto
leggiadro pulito
in questo spicchio
di cielo finito.

Fior di ciliegio
sottile quasi un niente
ti appunto
nel file di ciò che è bello
e silente
con questa traccia
di nube sfuggente.

Ciliegio in fiore
per qualche giorno
che poi il vento d'intorno
si prende i petali
li porta lontano
li posa
su chissà quale mano.

Fior di ciliegio
effimero innocente
sei bello così
quasi un niente
e questo bisbiglio
d'incanto
mi prende.

Mi prende
una viola del pensiero
quel viola
posato spruzzato
su petali effimeri vibranti
che a tratti sembrano stanchi.

Mi prende e cattura
quel violetto
che un po' trascolora
in giallo in nero
e filamenti bianchi
e poi s'invola.

S'invola chissà dove
intanto ogni volto
che ho vicino
si fa soffuso al mio guardare
e m'invita
a stare.

Stare starei
sotto questo tiglio
con grappoli d'attese
infiorescenze antiche
ora un po' sospese
calici odorosi
nubi di giallo canarino
e sepali e petali
in accordo intensi
a raccontarsi
la termodinamica dell'amare
qui tra terra e mare
e in questo inizio estate
sognare.

Sognare
d'essere su colli e prati
di qualche parte del norciano
e pure tu sogni ed affoghi
in azzurri e blu e violetti
e fior di lenticchia
e laghi spavaldi
di papaveri e grano.
E torni a casa con altra pelle
con fotogrammi ondegianti
vivi di antichi semplici fiori
di muschi odorosi
di steli d'erbe sottili

impavidi germogli.

E felici rincasiamo
che da tempo
non avevamo accesso
alla metafisica dei campi.

Eva Maio